

Colgo l'invito a contribuire al Dibattito sull'**Ambiente** che Pietro ha lanciato dal sito dell'*Assessorato*, raccogliendo subito un intervento dell'amico Umberto sulle *Risorse Energetiche alternative*.

Pensare Globale, Agire Locale. Non uno slogan ma Pratica di Conflitto. *Francesco Pietanza*

Innanzitutto penso che in un Confronto di questo tipo si debba prima definire (seppure a grandi linee, per quello che è possibile) che cosa si intende per "**Ambiente**", per non rischiare di confrontarsi su questioni differenti (e con linguaggi diversi). Parliamo di Alberi e di Fiori? Di Acqua e di Terra? Di Animali? Di Esseri umani? Esclusivamente di Energia?

Personalmente considero l'**Ambiente** qualcosa di più complesso, quasi un "*concatenamento storico tra Elementi*". Un Evento in continuo Movimento. Mi spiego. Non c'è **Ambiente** senza connessione biunivoca tra il "*Contesto*" che viviamo e le trasformazioni antropiche che vi avvengono. In questo modo si Trasforma il **Territorio**, possiamo analizzarne i mutamenti e, eventualmente, anche prevederne le "tragedie". Uno Spazio di Terra non è **Ambiente** "*per se*" (ed "*a priori*"), ma lo diventa per le *Trasformazioni* che subisce a contatto con l'insediamento dell'Essere umano (paesi, Città...) e con i possibili mutamenti dovuti a cause "naturali" (allagamenti, smottamenti...). Preciso questo, tento di entrare nel merito del Dibattito. Due sono le condizioni "strutturali" che, almeno in questo momento, condizionano le Trasformazioni del Territorio e le Politiche che si interessano dell'Ambiente. La prima riguarda i "**Costi**" (e, quindi, il **Profitto**), la seconda considera più nello specifico l'*Insicurezza sociale* dovuta al "**Rischio**" delle Catastrofi ambientali (ad esempio, l'*Emergenza rifiuti*) di cui le "burocrazie amministrative" si servono spesso per intimidire le popolazioni ed accelerare eventuali sfruttamenti dei Luoghi.

Avviene infatti che le grandi Aziende, spesso incoraggiate e sostenute dalle Amministrazioni pubbliche o dai finanziamenti statali (ed Europei), "usano" il Territorio come strumento di Accumulazione, per localizzare la propria attività non curandosi dei **Luoghi** ma considerando esclusivamente un discorso di "interesse" generale del *Profitto*. In questo modo si "appropriano" del **Territorio**, sottraendolo a chi l'ha vissuto e l'ha **Trasformato**, per distruggerlo e piegarlo al proprio Utile.

Si cerca il *Petrolio* e si distrugge un Territorio, costringendo le popolazioni ad abbandonarlo. Si cercano *Diamanti* e si creano Conflitti interetnici. Si tenta di ottenere il controllo delle Risorse energetiche e si generano Guerre. Nei Paesi "industrializzati", si cerca di creare Energia dai Rifiuti e si disseminano tragedie umane.

L'unico modello di produzione e di consumo imposto è quello della **Globalizzazione neo-liberista**, il cui obiettivo è arricchire qualcuno lasciando morire milioni di bambin@ in Africa, negando l'accesso all'Acqua potabile a quasi due miliardi di Esseri umani, allargando gli *slums* (baraccopoli) dove, ai margini di grandi e caotici ammassi urbani, vivono ormai miliardi di altri Esseri umani in condizioni di Vita misere. E tutto questo mentre cambiano le condizioni climatiche del Pianeta (a causa dei Gas immessi nell'Atmosfera, della deforestazione e dell'**Effetto serra**) e si determinano nuovi "equilibri" perché si sciolgono i ghiacciai e l'Acqua invade e si appropria di Spazi prima abitati, creando scompensi nell'equilibrio degli **Ecosistemi**.

Insomma, è evidente come l'Ambiente venga sfruttato, sottomesso e organizzato per trarne il massimo Profitto, con poco interesse verso la Vita e le **Comunità**.

Tutto quello che accade, tutto questo che vediamo sui giornali o in televisione, non è lontano da noi. Anzi, a dire il vero è proprio accanto a noi. Quello che sta accadendo su **Contrada Martucci**, la costruzione dell'*Impianto di Produzione di CDR* (Combustibile da Rifiuti), è proprio questo. È l'interesse di chi cerca di massimizzare i **Profitti** dalla gestione del *Ciclo dei Rifiuti* che si incontra con il "**Rischio**", sventolato dalle Amministrazioni pubbliche, dell'Emergenza. Sotto il "ricatto"

dell'Emergenza si fanno passare tutte le decisioni più "critiche" e che possono generare "Conflitti". È quella Teoria dell'**Ambientalismo del Sì** sviluppata recentemente in Italia in occasione della costituzione del **Partito Democratico** che fa comodo un po' a tutti. Quella Teoria del "green business" che anche **Al Gore** oppure **Anthony Giddens** rivendicano, ovvero quell'approccio all'Ambiente che non mette in discussione l'attuale sistema di Produzione (e di ri-produzione), ma semplicemente cerca di aumentare il Profitto da interventi "minimi" (pannelli solari, Energia eolica...). È il nuovo vademecum *neo-liberale* per uscire dai Conflitti "ambientali", dopo aver passato la stagione del Conflitto *Capitale-Lavoro*.

Ma i **Movimenti** che si oppongono a questa situazione globale, che sui Territori trova concretizzazione, non sono semplicemente di "antagonismo". Raccontano altri modi possibili. Raccontano di un altro modo di Gestire il *Ciclo integrato dei Rifiuti*, che non deve necessariamente essere quello di considerare il Rifiuto come una Merce, raccontano di altre Risorse possibili di *Energia* (come l'**Idrogeno**, ad esempio), che non devono necessariamente essere "esauribili" come il Petrolio. Proprio in questo ultimo periodo è anche partita una grande Campagna per una proposta di Legge di iniziativa popolare sulla **Sovranità Alimentare** (www.sovranitalimentare.net) che cerca un'alternativa al modello dominante del massimo sfruttamento delle Risorse e della "finanziarizzazione" dell'Agricoltura, la cui produzione è ridotta a Merce ed a solo "valore di scambio".

Quindi, si aprono concretamente Spazi di trasformazione e di miglioramento. A Mola accelerare e consolidare questa grande Esperienza della **Raccolta Differenziata**, come sembra si stia facendo, non è solo un "obbligo" ma deve essere una scelta "culturale". Senza una critica dell'attuale sistema produttivo (e, quindi, senza una critica dei consumi) non si avranno avanzamenti sociali. Senza una "riappropriazione" del Territorio da parte della **Comunità**, non si impediranno altri "scempi".